

Strumentali giudizi sulla situazione economica dell'isola

Il presidente dc veste i panni dell'ottimista troppo sospetto

L'on. Soddu dice che la Sardegna ha superato il punto più basso della crisi. Ma la situazione è ben diversa: aumentano i disoccupati, cresce l'inflazione e i mancati impegni del governo fanno temere il peggio - Colloquio con Raggio

CAGLIARI — Il presidente della giunta regionale, il dc Pietro Soddu, ha tenuto una conferenza stampa, proprio alla vigilia del voto del 17-18 giugno per il rinnovo dell'assemblea sarda, esprimendo un giudizio ottimistico sulla situazione economica isolana. Sembrano tornati ai tempi in cui lo stesso Soddu, allora assessore alla programmazione delle giunte di centrosinistra, in vista dell'atterraggio dei petrolieri, invitava in una campagna elettorale i sardi emigrati a tornare nell'isola con l'incattivante slogan: «In Sardegna c'è un posto anche per te».

Oggi, purtroppo, stiamo ancora scontando amaramente le scelte di quegli anni. Al compagno Andrea Raggio, presidente del Consiglio regionale sardo e capitolista del Pci per la circoscrizione di Cagliari, abbiamo chiesto un giudizio sulla valutazione ottimistica fornita dall'on. Soddu e che non coincide in nessun modo con l'acutizzazione della crisi isolana, caratterizzata da un incremento del numero dei disoccupati, ben 85 mila di cui 35 mila giovani e ragazzi delle liste speciali, come confermano le ultime rilevazioni ufficiali.

«Ritengo che il giudizio dell'on. Soddu sulla situazione economica sarda — risponde il compagno Andrea Raggio — sia infondato e strumentale. Ho visto che anche la rivista ufficiale della Dc, «La discussione», afferma che in Sardegna si è superato il punto più basso della crisi economica e che in sostanza, soprattutto nei principali comparti, le difficoltà sono in via di superamento. «La Sardegna è pronta a riprendere la marcia», è infatti lo slogan ottimisticamente falso che apre il numero elettorale della rivista democristiana. In realtà la crisi per-

Un quartiere «separato», ignorato dal Comune di centro-destra



Un quartiere «separato», ignorato dal Comune di centro-destra

A Cagliari c'è il CEP la casa di coloro che stanno dietro il muro

Una mostra fotografica della sezione Pci ne documenta la disgregazione - Manca il verde e si gioca tra i rifiuti

CAGLIARI — Una volta, tra Cagliari e Piri, c'erano orti e mulattiere. Non è tanto tempo fa. Quando i nazisti abbandonarono la città per attraversare tutta l'isola e fuggire dal nord, l'estrema periferia era l'attuale via Dante, con quel palazzo Vincenzo che si faceva capire da dove abita preso il nome. In tempi di centro sinistra, quando migliaia di sardi abbandonavano le campagne per venire in città, per trovare un lavoro nei servizi o nelle cattedrali petrolchimiche, al posto di quegli orti, più verso Piri che verso Cagliari (più lontano possibile dal centro della città) venne costruito il quartiere separato, il CEP, il posto di quelli che stanno dietro il muro. E di questo muro che separa la città dai ricchi da quella dei poveri abbiamo già parlato qualche tempo fa.

Il criterio urbanistico che ha guidato gli architetti che progettano il CEP è semplice: si chiama criterio della massa. Il suo scopo è di ammassare appunto il più gran numero di famiglie nel più piccolo spazio di terra, in modo da lasciare le aree che restano alla speculazione edilizia. Il quartiere ebbe quindi quasi subito quell'aspetto da alveare che oggi lo contraddistingue: palazzoni alti 10 piani e costruzioni più basse, ma attaccate le une alle altre, senza spazi tra gli edifici e con pezzi di quartiere che vedono il sole qualche ora al giorno e non di più, anche d'estate. Gli uomini, quando li spinge la necessità, si abituano a sopravvivere dappertutto: infatti gli anziani del CEP hanno scoperto che in una rientranza di via Flaminio Gioia, in un fazzoletto ritagliato nel cemento, il sole brilla per la maggior parte della giornata: ne hanno fatto il loro punto di raduno: si portano la sedia da casa, e si intrattengono a chiacchiere e a giocare a carte.

Il CEP ha una storia di disgregazione urbana. La foto mostra il CEP, un quartiere separato, con il muro che lo circonda. In basso, una foto di un quartiere di Cagliari, con il CEP in evidenza.

«abbiamo ottenuto è stato l'arrivo di un motociclista al 8 e mezzo del mattino, per facilitare l'ingresso dei bambini a scuola. Per il resto della giornata, niente di niente».

Ma l'amministrazione comunale ha il suo fiore all'occhiello, il «patato», blun. Dovrebbe essere il centro sanitario di quartiere. In realtà è una bellissima costruzione. Un modello. L'unica in tutta la città. Ma c'è soltanto un'ostacolo che fa quello che può. Manca, naturalmente, il verde.

«Medico in Comune non si mentano. Probabilmente vogliono un quartiere proprio così: ha raggiunto il suo scopo: doveva accogliere le famiglie dei baracconi di Giorgio, e far fronte all'imbroglio degli anni 80. A questo è servito: 389 capi famiglia (il 54 per cento del totale) provengono dai paesi dell'entroterra e dall'estero (ben 73 sono reduci dell'emigrazione). Entrarono allettati da quello slogan: «Nella rinascita c'è un posto anche per te» in vendita dall'on. Soddu, oggi presidente della giunta regionale, che doveva poi rivelarsi l'ennesima truffa democristiana. Come poi essi vivono nel quartiere, e quali problemi abbiano, questo è un fatto che al Comune democristiano non interessa».

«Aggiunge la compagna Benedetta Floris: «Stessa storia per i vigili urbani. Abbiamo chiesto che il Comune di inviare nel quartiere qualche vigile. Il massimo che

«Una capanna coi rifiuti sotto i grattacieli»

«Infatti, dei quattromila abitanti del CEP, nessuno vive nel quartiere. Si spostano per lavorare, per fare la spesa, per giocare, per incontrare la gente. Qui tornano per dormire. Quelli che sono costretti a restare, bambini soprattutto, razzolano nelle nassi di immondizia: c'è una fotografia che parla anch'essa da sola, nella mostra preparata dai compagni: un gruppo di bambini che si sono costruiti una capanna coi rifiuti, proprio sotto i grattacieli, sotto quel paio di pini rachitici che sono l'unico verde del CEP».

«Questo modello di vita, è intuitivo, non è il miglior sistema per combattere la disgregazione, soprattutto giovanile. E infatti i giovani del CEP appaiono in cronaca nera per furtarelli, piccole risse o altri reati minori, alla media di uno a settimana».

«Oltre alla sezione del Pci, gli unici centri di aggregazione esistenti sono: i campi sportivi di proprietà della parrocchia (riservati a certe persone) e usati soprattutto per le due squadre inventate dai corrucci, le Astre e le Satellite, ma non per tutti gli altri cittadini; e due bar, uno frequentato dagli stessi ragazzi delle società sportive, l'altro dai «balordi». Anche per giocare a biliardo bisogna andare in città».

«Il Pci è diventato un partito forte, e la sua forza è stata confermata alle ultime elezioni politiche ed europee. Non è bastato, per cambiare la situazione. Qualche piccolo risultato si è ottenuto: ma resta sempre l'amministrazione in mano dc a porre i freni, come per la farmacia, come per i vigili».

«Sergio Atzeni»

NELLA FOTO: una desolata immagine del CEP: palazzoni di dodici piani in un quartiere senza verde e privo dei più elementari servizi pubblici.

Tutto il partito mobilitato Berlinguer parla domani a Cagliari venerdì a Sassari



Prosegue in tutta l'isola la mobilitazione dei militanti e degli elettori comunisti che preparano le grandi manifestazioni con le quali il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale del Pci, chiederà la campagna elettorale per il rinnovo del Consiglio regionale sardo.

«Se non bastasse questo — ci dice Giovanni Casu, il segretario della sezione —, siccome mancano due gabinetti, e mancano da più di un anno 30 bambini non possono frequentare». Nelle case del primissimo insediamento CEP che poi vuol dire, con un po' di spocchia, Centro

Il significato dell'elezione del compagno Umberto Cardia nel Parlamento europeo

La Sardegna a Strasburgo per contare

Continuano i commenti delle forze politiche dopo il risultato della consultazione di domenica - Assurde accuse di provincialismo lanciate dai liberali - Perché molti emigrati non hanno potuto votare

CAGLIARI — Dopo le elezioni di domenica, le direzioni regionali dei partiti hanno pubblicato comunicati o rilasciato dichiarazioni per commentare il significato politico del voto sardo. Il vice segretario regionale della Dc prof. Giuseppe Meoni, si è dichiarato abbas- tanzioso soddisfatto dei risultati e parla di alto consenso espresso dall'elettorato in favore dello scudo crociato, dimenticando però di dire che ad un aumento dei voti per la Dc (nelle città c'è stata piuttosto una riduzione

sensibile, anche rispetto al 3 giugno) in Sardegna, corrisponde una perdita di due punti in campo nazionale. Gli altri partiti si dichiarano insoddisfatti, attribuendo a varie cause l'insuccesso subito e giustificando i motivi che non possono essere tutti condivisi. In particolare non sembra giusta ed appropriata l'osservazione fatta dal Pli e condivisa almeno in parte dai compagni socialisti. I liberali parlano della campagna condotta da alcune forze politiche e che con spirito trionfante provincialista hanno propagandato il candidato sardo per l'Europa.

ropeo — ha ancora osservato il compagno Cardia — le forze di sinistra non sono certo in maggioranza, ed occorre un'azione ed una lotta nell'assemblea e fuori, in collegamento con i movimenti operai europei, perché nella Comunità si pensi di più e meglio agli interessi delle masse piuttosto che ai privilegi della grande capitale.

OTTOSCRIZIONE PCI 1979. Logo of the P.C.I. (Italian Communist Party) with the text 'OTTOSCRIZIONE PCI 1979' and several smaller logos of the party.

Ci sembra però che il problema non sia solo quello di modificare, sia pure importanti, nella destinazione dei fondi comunitari, ma di una lotta per realizzare una trasformazione degli assetti sociali e politici della Comunità. Si deve dire che l'azione svolta finora dalla Dc nel Parlamento non è stata orientata in questa direzione.

Sempre per quanto si riferisce alle elezioni europee sono stati nei mesi scorsi riguardanti il voto degli emigrati negli otto paesi CEE. Si capisce da questo cifre il motivo per cui il governo non ha fatto niente per favorire il voto degli emigrati.

Precisazione CARBONIA — A rettifica di quanto pubblicato nei giorni scorsi relativamente alla assegnazione dei seggi nel Consiglio comunale di Carbonia, precisiamo che un seggio, attribuito inizialmente al PDUP, è stato invece assegnato alla lista di Sinistra Proletaria.

Chi ha tradito i giovani sardi?

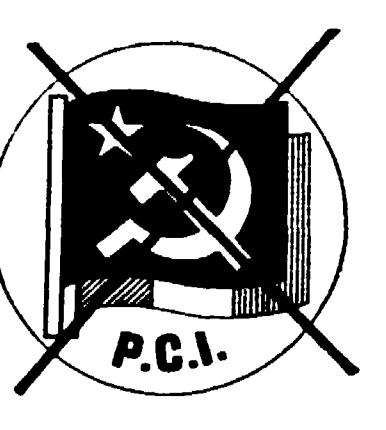
Decine di migliaia di giovani sardi, ragazzi e ragazze, sono in cerca di occupazione

32.122 giovani iscritti nelle liste speciali di collocamento. Le donne iscritte sono 17.042, e cioè il 53 per cento del totale

- La giunta regionale non ha fatto una politica diretta all'occupazione dei giovani e delle donne, e non ha neppure applicato pienamente le leggi esistenti.
● Neppure una lira è stata spesa sui 14 miliardi stanziati dalla legge regionale numero 50 del 2 agosto 1978 per interventi a sostegno dell'occupazione giovanile.
● La legge nazionale 285 del 1977 per l'occupazione giovanile ha avuto in Sardegna una limitata applicazione. Solo pochissime migliaia di giovani hanno trovato un'occupazione precaria negli uffici dello stato.
● La giunta regionale non ha presentato al CIPE i progetti per l'utilizzazione di parte dei 250 miliardi stanziati di recente per i giovani.

- Per dare un lavoro e una prospettiva ai giovani disoccupati
Per una politica diretta all'occupazione e allo sviluppo
Per una giunta che interpreti le aspirazioni dei giovani e delle donne

Più forte il PCI
Più forte la lotta per la rinascita
Il 17 e 18 giugno
VOTA COMUNISTA



Un sindaco passerà alla storia per un semplice quarto d'ora

CAGLIARI — Noi non arciammo dubbi. Ma ormai tutta la cittadinanza ha sotto gli occhi la prova della micidiale vicenda del sindaco De Sotgiu e della sua giunta di centro-destra. Infatti, non appena insediato, il dc De Sotgiu si è impegnato a farlo per il risanamento della città. In che modo? Non dobbiamo dimenticare che il neosindaco è un farmacista ed è democristiano. Logico, dunque che il suo primo interesse, come operaio economico e appartenente al partito di maggioranza relativa, sia quello di fare pulizia. Non sarebbe più logico e igienico predisporre i grandi contenitori per sacchetti, come in ogni grande città de qua di questo nome? 2) far sgomberare i giovani disoccupati che hanno organizzato il mercato delle pulci sul bastione di S. Remy (ma, fra le pulci del mercato e le «merdole» del centro storico, non sarebbe più igienico sgomberare queste ultime con una acconcia opera di derattizzazione?). Tutto sommato, alla grande cateratta dell'azione non corrisponde una pari efficacia di risultati del risanamento. Forse è per questo che, poco tempo fa, al sindaco è stata revocata la concessione di una farmacia che amministrava in S. Ateneace (al quartiere dove gli inter-